



RUBBETTINO

Quotidiano

30-01-2025

Pagina 1+14

Foglio 1 / 2

CORRIERE DI VERONA

Diffusione: 2.709



www.ecostampa.it



Il libro

La nobildonna e l'eroe, a Fiume con D'Annunzio

a pagina 14 Panza

Il libro Franchini pubblica le lettere della coppia veneziana dal 1919 al 1921. Passioni e disillusioni

La nobildonna e l'eroe a Fiume con il Poeta

Ninetta ed Eugenio Casagrande, avventura con D'Annunzio

di **Pierluigi Panza**

La complessa vicenda fiumana viene ricostruita «dall'interno» con la pubblicazione delle lettere personali di Ninetta Cais di Pierlas Mocenigo - nobildonna veneziana - e di suo marito, Eugenio Casagrande - coraggioso aviatore della Grande guerra - che seguirono D'Annunzio a Fiume. L'occupazione della città iniziò il 12 settembre 1919 e durò 16 mesi con vicende che videro i due protagonisti.

La nobiltà veneziana tornò ad occuparsi di vicende belle dopo Caporetto, quando la città lagunare si venne a trovare vicino al fronte. Eugenio e Ninetta appresero dell'impresa fiumana mentre si trovavano a Nizza. Casagrande e il cognato, come due «cospiratori», lasciarono Venezia all'alba del 23 settembre dopo aver trascorso la notte nella stiva di un «barcarizzo». Ninetta, 23 anni, ammirata per la sua bellezza e discendente da uno dei più nobili casati sabaudi e da una famiglia dogale, raggiunse il marito a Fiume ai primi di ottobre. I due si erano sposati l'11 agosto e il vate aveva inviato in dono alla sposa un braccialetto con inciso il proprio nome e il motto coniato per gli aviatori: «Più in alto, più oltre».

Le lettere che i due inviarono ai familiari a Venezia tra settembre 1919 e gennaio 1921 offrono una testimonianza diretta del clima vissuto dai legionari fiumani, giovani ansiosi di compiere imprese eroiche e donne mosse dai più nobili

ideali. Le lettere, studiate analiticamente da Sandro Franchini in *Aviatori, legionari e legionarie a Fiume con D'Annunzio. Lettere di Ninetta ed Eugenio Casagrande* (Rubbettino), trasmettono, dapprima, felicità: «Come ti ho detto sono felicissima. Eugenio - scrive Ninetta - è sempre un vero tesoro, e mi adora sempre più se è possibile. Viviamo in un paradiso e facciamo vita beata, tennis, caccia, passeggiate al chiaro di luna sul mulo (divertentissimo), bigliardo, da domani, passeggiate in mare a remi e a vela, con relativo bagno, dalle 8 all'ora di colazione. Eugenio ha ottenuto una magnifica barca in mogano dalla direzione del Cantiere Carnaro». Ma ben presto il comandante Eugenio si trova coinvolto in vischiosi conflitti interni tra ufficiali. A Casagrande vengono mosse accuse quali l'approssimazione delle registrazioni contabili, l'erogazione di rimborsi senza pezze giustificative, rimborsi per spese personali. Dagli interrogatori degli inquisiti e dagli elementi raccolti dalla Commissione morale emerge un dato: attorno al comandante si era andata tessendo una rete di deprecabili intrighi. Casagrande fu sospeso, poi chiese il reintegro. D'Annunzio promise una dichiarazione pubblica dell'innocenza di Casagrande e l'adozione di provvedimenti sanzionatori per i calunniatori, che non prese mai.

Le reticenze e il clima di sospetto provocarono in Casagrande un profondo senso di delusione e distacco dalla cau-

sa fiumana. E le lettere cambiarono, completamente, di tono. «Quanto grande è la perfidia d'Italia. Voi non sapete ancora la verità e tutta la verità, ma saprete presto perché nessuno di noi potrà tacere e tenere nel suo cuore questo strazio unito a un odio invincibile per chi fu la causa di questa tragedia non immaginabile. Fiume non si riconosce più. Non ha più le sue belle navi fedeli, non si sentono più i suoi canti, le sue musiche, le strade sono quasi deserte e la gente, specialmente i legionari sono come trasognati e immersi in una tristezza terribile» scrive Ninetta alla madre il 3 gennaio 1921, dopo le drammatiche vicende del «Natale di sangue» e l'occupazione di Fiume da parte delle truppe regolari italiane seguite al Trattato di Rapallo. Curiosamente, nell'isolamento in cui D'Annunzio e i suoi vennero a trovarsi, un segno di solidarietà venne dalla visita a Fiume di Arturo Toscanini con la Scala il 20 novembre. Ma l'impresa fiumana era, ormai, finita.

Casagrande, diventato conte di Villaviera, dal 1923 entrò nella Regia e fu deputato in Parlamento nella XXVII legislatura del Regno d'Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633



RUBBETTINO

Quotidiano

30-01-2025

Pagina 1+14

Foglio 2 / 2

CORRIERE DI VERONA



www.ecostampa.it

Da sapere

● Sandro G. Franchini, «Aviatori, legionari e legionarie a Fiume con D'Annunzio». Lettere di Ninetta ed Eugenio Casagrande», Rubbettino, euro 20,90, pp.394

● I documenti, che ricostruiscono le vicende fiumane, provengono dall'Archivio Jagher, dalle Carte Casagrande Cais e dagli Archivi del Vittoriale di Gardone, Archivio fiumano del Vittoriale, Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il libro è illustrato con immagini d'epoca

● Sandro G. Franchini è cancelliere emerito dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia. Ha studiato a lungo le carte di Luigi Luzzatti, il cattolicesimo nei territori della Serenissima e, in generale, la storia di Venezia tra Otto e Novecento.



Sogni e imprese

Eugenio Casagrande davanti al suo aereo con il motto «Comme vene vene». Sopra, Gabriele D'Annunzio a Fiume con i suoi legionari



Pagine

La copertina di «Aviatori, legionari e legionarie a Fiume con D'Annunzio» di Sandro G. Franchini (Rubbettino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833